

LA RELAZIONE DEL CAPO DELL'ANTICORRUZIONE

Cantone schiaffeggia l'antimafia da parata

«Paladini improvvisati»

IL PRESIDENTE DELL'ANAC HA PRESENTATO LA SUA RELAZIONE: «NON SIAMO UN ORGANISMO CHE PUÒ OCCUPARSI DI OGNI FORMA DI ILLEGALITÀ»
SIMONA MUSCO

«**M**olte persone si sono improvvisate paladini dell'antimafia e non c'è stata nessuna valutazione sul loro reale operato e l'hanno utilizzata più che altro come un brand per propri fini personali». Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone ha anticipato così, davanti agli studenti dell'università di Palermo, il proprio punto di vista sulla situazione "morale" del paese, due giorni prima di farle i raggi x alla Camera davanti al Presidente della Repubblica. «Bisogna interrogarsi - ha affermato - perché tutto questo finisce per creare solo disdoro all'antimafia vera», quella sociale. La questione culturale sta molto a cuore al numero uno dell'anticorruzione, che ieri ha tirato le somme dopo tre anni di lavoro, sull'attività dell'organismo di cui si trova alla guida. E ne è venuta fuori una situazione di «luci e ombre». In molti, in questi tre anni, hanno chiesto aiuto, ma l'Anac, ha chiarito, «non è un organismo che può occuparsi di ogni forma di illegalità» e non bisogna «assecondare l'idea che gli appalti si possano fare solo con il bollino dell'Anac». Sono state 845 le istruttorie avviate lo scorso anno, soprattutto nei confronti di Comuni, strutture sanitarie e società pubbliche, e 2600 gli esposti su presunte irregola-

rità per servizi e forniture. Ciò che più emerge, però, è l'insofferenza della pubblica amministrazione nei confronti della trasparenza, quando è obbligata a pubblicare compensi, dati reddituali e patrimoniali e spese per viaggi di servizio e missioni. «Questo aspetto ha creato molto malcontento nella burocrazia - ha spiegato Cantone - La "rivolta" di una parte della dirigenza contro una norma, seppur forse eccessiva, che intendeva promuovere forme diffuse di responsabilità dimostra purtroppo come la trasparenza, al di là delle proclamazioni di principio, fatichi a essere realmente accettata». La strada per trasformare la pubblica amministrazione in una «casa di vetro» è ancora in salita. «Nessuno - ha chiarito - si illude che i piccoli ma importanti risultati ottenuti o i segnali di fiducia che giungono dall'esterno, per quanto significativi, possano giustificare eccessi di ottimismo».

Il lavoro va valutato sul lungo periodo e serve la collaborazione delle istituzioni, oltre un impegno «sul piano culturale», affinché si imponga sempre più «l'idea della corruzione come un grave pericolo sociale, un furto di futuro e di democrazia», ha detto citando Mattarella. Grave la situazione nell'affidamento delle opere pubbliche e nella gestione del contenzioso, in particolare per quanto riguarda Anas, dove si riscontra «un consistente ricorso alla lite ed enormi pretese risarcitorie, superiori anche a tre volte l'importo contrattuale, con accordi finali, però, non superiori in media al 18 per cento del peti-

tum, a dimostrazione dell'incorruenza delle richieste e della strumentalità delle controversie». Sono state 1.800 le segnalazioni ricevute in questo settore, mentre in quello dei servizi è stata posta particolare attenzione alle gare della Consip, principale stazione appaltante del Paese, «ben prima che emergessero le note vicende giudiziarie», ha affermato. L'ispezione, conclusa a luglio 2016, «ha evidenziato problematiche nei settori del facility management, dell'Ict e dell'energia», in particolare per quanto riguarda il numero e la perimetrazione dei lotti «che, così come strutturati, rischiano di limitare la platea dei possibili partecipanti alle gare, escludendo soprattutto le piccole e medie imprese». Nell'analisi di Cantone anche i lavori per le ricostruzioni post-sisma, che vedono l'Anac impegnata sia nella fase dell'emergenza sia in quella della ricostruzione. «Non è vero che le norme sono state un ostacolo agli interventi urgenti - ha precisato - perché invece consentono procedure particolarmente "speditive"». Tra i settori particolarmente vulnerabili ad abusi e corruzione la sanità - che ha richiesto specifiche misure preventive e un piano ispettivo ad hoc - le autorità portuali, le università, la gestione dei rifiuti e i servizi di pulizia.

